

del Po nel 1645, sia perché il loggiato, congiungendo la chiesa al centro abitato, avrebbe offerto ai visitatori dalla terraferma la prospettiva di una città *duplicamente maggiore*. La facciata del Santuario è in stile neoclassico e fu fatta costruire nel 1888.

L'interno si presenta ad una sola navata con volte a crociera; nella zona absidale, a forma rettangolare con volta, è custodita l'ancona in legno dipinto, che ospita la statua della Madonna.

La sacra effigie raffigura **Santa Maria in Aula Regia**, nota anche come **Madonna del Popolo**, immagine molto cara ai fedeli che la reputano miracolosa e risale al periodo tardo-rinascimentale ferrarese. Il nome forse deriva dal dosso dove precedentemente, sorgeva il Monastero di Santa Maria in **Auregario** (antica zona paludosa denominata Oregarium, ove secondo gli annali Camaldolesi, si ritirò e visse S. Romualdo Abate, che ospitò anche l'imperatore del Sacro romano impero (996-1002) **Ottone III di Sassonia**, re d'Italia e di Germania dal 983 al 1002).

Dell'edificio antichissimo si parla già intorno al X secolo, quando era un importante centro di devozione mariana. Nel 1619 ha luogo l'incoronazione ufficiale della statua della Beata Vergine, alcuni anni dopo hanno inizio i lavori per la costruzione del Santuario come ci appare ora.

Accanto al Santuario sorge il convento che ospita il **Museo Mariano di Arte Sacra Contemporanea**, inaugurato nel 1978, per raccogliere opere contemporanee a soggetto religioso. Vi sono esposte antiche stampe, ma anche opere di diversi grandi artisti quali Remo Brindisi, Sepo, Aldo Bergonzoni e Arnaldo Pomodoro.

P R E G H I E R A



*S. Maria in aula regia,
Madre del Signore e mamma nostra,
a Te sono ricorsi i nostri padri nella fede
e hanno trovato soccorso nelle loro necessità.
A Te ricorro anch'io nella presente angustia,
e confido di venire accolto nel Tuo cuore materno.
Fa che io ritorni a Te per ringraziarti per il soccorso
accordatomi; e con Te ringraziare il trono della Grazia,
Dio nostro Padre Onnipotente,
per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.
Amen*

PARROCCHIA SAN GIOACCHINO

40135 Via Don L. Sturzo, 42 – Bologna – Tel. 0516145385 –
www.sangioacchino.it E-mail parrocchia@sangioacchino.it

TREPPONTI ... DI UNA VOLTA

COMACCHIO: PELLEGRINAGGIO A S. MARIA IN AULA REGIA 23 MAGGIO 2013



Trepponti - notturno

Comacchio, centro di oltre 23 mila abitanti, conosciuta come la **piccola Venezia** è, sotto l'aspetto paesaggistico e storico, uno dei centri maggiori del delta del Po. Ha origine circa duemila anni fa, durante la propria storia fu assoggettata al potere dell'Esarcato di Ravenna prima, del Ducato di Ferrara in seguito, per poi tornare a far parte dei territori dello

Stato Pontificio. L'etimologia del nome è incerta (greco-latino *cumaculum* = "piccola onda"; "raggruppamento di dossi" in etrusco).

La fondazione viene attribuita agli Etruschi, che erano già stanziati nel Delta del Po. Vicino a Comacchio si trovava infatti la città etrusca di Spina.

Sorta sull'unione di tredici piccole isole (cordoni dunosi litoranei) formatisi dall'intersecarsi della foce del Po di Primaro col mare, ha dovuto orientare il proprio sviluppo, sia sul piano dell'urbanistica sia su quello dell'economia, sull'elemento acqua.

In seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Comacchio entrò a far parte dell'Esarcato d'Italia. Il primo vescovo della città di cui si ha memoria fu Pagaziano (menzionato nel 503 e nel 504). Comacchio passò poi sotto il Regno Longobardo dopo il Capitolare di Liutprando del 715 (in cui vengono descritte le norme e le tasse a carico dei comacchiesi per poter esercitare il commercio del sale nelle regioni della Pianura padana sottomesse all'autorità longobarda).

In epoca longobarda il territorio venne donato ai monaci di san Colombano nel grande Feudo monastico di Bobbio che vi installarono il loro porto fluviale, oltre che sviluppare l'agricoltura e l'allevamento e lo sfruttamento delle saline, il cui sale era trasportato in tutto il nord d'Italia. Tra i secoli VI e IX, Comacchio dispose di una delle più potenti flotte dell'Adriatico entrando direttamente in concorrenza con Venezia.

Non accettando Venezia la presenza di una avversaria nella stessa area geografica nell'anno 866 la occuparono e la saccheggiarono una prima volta.

In seguito fu più volte occupata e distrutta dai Veneziani, passò sotto il dominio degli Estensi nel 1299.

Con l'esaurirsi della dinastia estense, nel 1598 ritornò sotto la giurisdizione della Chiesa, che la pose nella neonata Legazione di Ferrara. Comacchio fece parte dello Stato Pontificio fino al marzo 1860, quando i territori delle ex Legazioni furono annessi al Regno di Sardegna per effetto dei plebisciti.

Una mirabile definizione di Comacchio è contenuta nella **Gerusalemme liberata**, di Torquato Tasso:

« Come il pesce colà dove impaluda / ne i seni di Comacchio il nostro mare, / fugge da l'onda impetuosa e cruda / cercando in placide acque ove riparare, / e vien che da se stesso ei si rinchiuda / in palustre prigion né può tornare, / che quel serraglio è con mirabil uso / sempre a l'entrare aperto, a l'uscir chiuso. » (VII, 46)

Una lapide con questa citazione campeggia su una delle due torri fortificate del ponte dei Trepponti, nel cuore della città storica.

L'insularità di Comacchio ebbe fine nel 1821, quando venne costruito il terrapieno stradale che la collega ad Ostellato.

Monumenti e luoghi d'interesse



Veduta prospettica del complesso dei Trepponti. Sulla sinistra il mercato del pesce; a destra il Museo del Carico della Nave Romana

Il simbolo di Comacchio è il complesso architettonico dei **Trepponti**. Creato nel 1634 dall'architetto Luca Danesi, è costituito da cinque ampie scalinate (tre anteriori e due posteriori), culminanti in un piano in pietra d'Istria.

Il **Duomo di Comacchio**, intitolato a San Cassiano, risalente all'VIII secolo d.C., comprendeva, in origine, tre navate, mentre oggi ha un'unica

navate con dodici cappelle laterali. Al suo fianco si erge la torre campanaria.

I ponti sono l'elemento qualificante del centro storico di Comacchio, dato che il centro abitato antico sorgeva su piccole isole collegate le une alle altre. Oltre ai Trepponti, un altro ponte notevole è il seicentesco «Ponte degli Sbirri».

L'ottocentesco Palazzo Bellini ospita la Galleria d'Arte Contemporanea, l'Archivio Storico, la biblioteca e gli uffici dell'assessorato alle istituzioni culturali.

Il **Museo del Carico della Nave Romana** ospita il relitto di una nave commerciale di epoca imperiale, riemersa nel 1989 durante i lavori di drenaggio di un canale. La nave, in eccezionale stato di conservazione, conteneva ancora tutto il carico (anfore con derrate alimentari, lingotti di piombo, alcuni tempietti votivi in piombo). L'intero carico nonché le attrezzature e l'abbigliamento dell'equipaggio sono esposti nel museo, insieme a una ricostruzione della nave.

Tra i numerosi edifici storici di Comacchio si segnalano: i monasteri di Santa Maria in Padovetere (nella Valle Pega) e Santa Maria in Aula Regia (X secolo), la Torre dell'Orologio (risalente al Trecento), la Loggia dei Mercanti o del Grano, il vecchio Ospedale San Camillo, e il Loggiato dei Cappuccini.

Il Centro Visite del Parco del Delta del Po organizza escursioni nelle Valli di Comacchio, per mostrare le antiche pratiche di gestione della valle, pesca e marinatura delle anguille e delle acquadelle, e contrasto della pesca di frodo.

All'interno dell'Antica **Manifattura dei Marinati**, il cui portone si apre nell'ultimo tratto del porticato del Santuario, si può ammirare un magnifico esempio di archeologia industriale, ove avveniva la salagione e la marinatura dei pesci di valle e in particolare delle anguille. Sono visibili gli antichi camini, le friggitorie per le acquadelle, i locali e gli attrezzi per il trattamento e lo stoccaggio del pesce.



Il Santuario

Al **Santuario di Santa Maria in Aula Regia** si giunge nella parte occidentale della città, lungo un porticato, denominato **Loggiato dei Cappuccini**, di 143 arcate e colonne in marmo. Il Santuario fu eretto nel 1674, per volere del Cardinale legato Stefano Donghi (1644-1648) sia per istanze devozionali per il salvamento di Comacchio dalle acque